

per il suo contratto una scadenza meno prossima, per lasciarci così il tempo di discutere e di deliberare.

Ma, ha soggiunto l'onorevole Tittoni, si perderebbero in questo modo le 27,000 lire che abbiamo pagato per recissione del contratto d'affitto del palazzo occupato presentemente dall'Ambasciata.

Certo, in un affare così piccolo, non voglio entrare in una questione di regolarità, mi si passi la parola, costituzionale. Ad ogni modo, quello che ha assunto il Governo è un impegno che non saprei quanto possa essere regolare. Mi permetto però di dire all'onorevole Tittoni, che non è questo precisamente un argomento da tirare in campo.

Le questioni debbono arrivare alla Camera impregiudicate, e come tali noi dobbiamo considerarle per risolverle.

Dall'onorevole Tittoni, mi pare, fu ancora osservato che l'idea dell'acquisto di quel certo palazzo in *Stratford Place* è un'idea campata in aria; che non è seria. A questo ha risposto egregiamente l'onorevole relatore: ma io aggiungerò per conto mio, che qui si tratta di contrapporre, alla proposta concreta d'una presa di possesso per enfiteusi, di contrapporre, per ora, una condizione, se pure non stabile, una condizione provvisoria di cose. Si tratta di dire al ministro, continuate a tenere in affitto questo palazzo dell'Ambasciata, finchè possiate provvedere meglio alla stabilità, al decoro, ed alle comodità della nostra rappresentanza diplomatica.

Le occasioni per fare un migliore acquisto potranno sorgere in avvenire. In fatti l'ammettere che in una città di 3 milioni d'abitanti, passi un giorno, un giorno, dico, senza che si possa presentare l'occasione dell'acquisto di un palazzo, a dire la verità, mi pare una vera ingenuità; non lo direi rapporto a Roma, tanto meno riguardo a Londra.

Uno degli argomenti che mi ha fatto molta impressione, accennato nella relazione, come argomento diremo della minoranza, si è che il capitale, che si vorrebbe impiegare rappresenterebbe sempre un 48 mila lire di interessi, le quali 48 mila lire, a mio avviso, credo potrebbero bastare per provvedere provvisoriamente al presente e tirare innanzi così a lungo.

Dunque rispettando e non eccedendo l'onere che si prevede dal Governo per quest'affare, si potrebbe provvisoriamente non compromettere la questione, salvo a risolverla più decorosamente in appresso, e in forma definitiva.

Un altro argomento, che ha avuto peso nell'animo mio, lo dico perchè immagino che tutti

i colleghi avranno letto la relazione (*Si ride*), è che molti degli oneri, derivanti da questo genere di contratto di enfiteusi, di *lease*, sarebbero a carico dell'assegno dell'ambasciatore; il che si risolverebbe in una diminuzione della cifra assegnata all'ambasciatore stesso, se debbo credere alle parole del relatore, di 16 mila lire.

Io non sono, o signori, per gli aumenti esagerati degli assegni di rappresentanza per i nostri ambasciatori all'estero; certo però sono animato da un sentimento piuttosto generoso, per tutto quello che ha riguardo al decoro delle nostre rappresentanze all'estero; rifuggo dalle pitoccherie; e, a dire la verità, mi pare strano, che, in fondo, indirettamente, si faccia la proposta di una diminuzione di 16 mila lire.

Oso dire, e con questo non credo di far torto all'attuale titolare del Ministero degli esteri, che il ministro abbia ceduto a questa diminuzione, prevedendo che egli, in un modo, o nell'altro, prossimamente, verrà con qualche ripiego a domandarci di riparare a questo difalco, che oggi appare portato all'assegno dell'ambasciatore italiano a Londra.

Se queste poche osservazioni messe insieme così all'improvviso, potessero meritare una conclusione, direi che io sono animato da questo sentimento; che certe cose si fanno o non si fanno.

Se si sente il bisogno di provvedere a questo benedetto decoro, a questa stabilità, a questa comodità, pensiamoci definitivamente, stabilmente, seriamente con l'acquisto di una residenza degna della rappresentanza italiana e non con una proposta che io mi permetto di considerare come un semplice ripiego; il quale farà onore allo spirito economico, ai calcoli, dirò così, casalinghi del Governo, ma che non corrisponde al mio sentimento di alto decoro per la rappresentanza italiana all'estero.

Presidente. L'onorevole Di Blasio Scipione ha facoltà di parlare.

Di Blasio Scipione. (*Presidente della Commissione.*) Permetta la Camera che io dica poche parole come presidente della Commissione, perchè la condizione della Commissione stessa, dopo le dichiarazioni fatte dal relatore, può generare un certo dubbio.

Il relatore, come egli ha detto, appartiene alla minoranza della Commissione; ma le cose sono procedute in questo modo. Si discusse questo disegno di legge nel mese di giugno, prima che la Camera si fosse aggiornata. Si fecero delle osservazioni in genere, ma poi, come è solito